Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 23 (1966)

Heft: 4

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Scuola e sport

Armando Libotte

A chi, come noi, assiste regolarmente alle domenicali partite di calcio, di vario ordine d'importanza, sarà capitato, più d'una volta, di sentire ragazzi in età scolastica lanciare infuocate invettive all'indirizzo dell'arbitro o di un giocatore della parte avversaria. E, come noi, si sarà chiesto: « ma chi è che ha in cura questi ragazzi, chi è che li educa ?» Il più delle volte, si tratta di adolescenti che giocano a loro volta in squadre giovanili. Ed allora è lecito chiedersi, anche, chi siano i loro dirigenti e quale sia stata allora la loro « Kinderstube », come dicono i tedeschi. L'esempio, si sa, è comunicativo e, sono soprattutto le cattive abitudini che si trasmettono facilmente agli altri, specie ai giovani.

Chi è che educa i giovani, chi è che li prepara ad affrontare il clima particolare delle competizioni sportive? Ecco posto il problema, nel quadro di questa pubblicazione destinata ai giovani. La famiglia, si sa, è l'ambiente in cui vengono inculcati al ragazzo gli elementi basilari di un corretto comportamento nei confronti degli altri. La scuola completa, in seguito, il lavoro dei genitori. Ma l'educazione comune, anche se condotta in profondità, non serve sempre sui campi dello sport, ove le passioni divampano con una intensità che, in passato, si manifestavano unicamente nei contrasti politici. Capita spesso, sempre assistendo alle partite di calcio, di vedere persone, cosiddette per bene, dare in escandescenze e comportarsi come degli autentici bruti. Dov'è andata a finire la loro educazione? Misteri della psiche umana.

Se di fronte a determinate vicende sportive, una persona generalmente considerata come ponderata, perde tanto facilmente la tramontana, ciò vuol dire che la sua formazione sportiva è rimasta allo stato embrionale e non ha agito in profondità. Ci troviamo, cioè, di fronte al più banale dei tifosi e non ad una persona che con la pratica dello sport ha arricchito la sua personalità e ha trovato il giusto equilibrio psichico, in maniera tale da accettare, serenamente, ogni verdetto che la competizione sportiva può dare.

Affidare l'educazione sportiva dei giovani a dei tifosi è estremamente pericoloso. Sarebbe come chiamare al capezzale di un malato un medico affetto da una malattia contagiosa. Buona parte dei dirigenti delle società sportive va quindi scartata a priori come possibili educatori della gioventù. Non è capitato, forse, ultimamente, di udire, dalla voce di un dirigente, che è contemporaneamente un educatore, delle acerbe critiche all'operato di un arbitro? La figura del tifoso, in questo caso, ha preso il sopravvento sulla figura del maestro. Genitori che abbiano praticato lo sport intensamente e ne abbiano assimilato i valori morali, sono, purtroppo, ancora rari. Solo adesso si comincia a vedere qualche padre — e magari anche qualche madre — seguire i loro rampolli sui campi sportivi, a consigliarli ed a educarli. Ma talvolta, anche a soffiare acredine nella brace della competizione agonistica.

Ed allora non ci resta che una unica via d'uscita. Affidare l'educazione sportiva dei ragazzi alla Scuola. Ma cosa ha fatto, finora, la Scuola per assolvere questa funzione? Ben poco, per non dire nulla. La parola sport è praticamente bandita dal vocabolario scolastico. Si fanno della ginnastica o dell'atletica leggera, in questi ultimi anni si è intensificata la pratica del pattinaggio e dello sci — dov'è possibile — ma solo nel quadro del normale programma di educazione fisica. L'educazione sportiva, che in fondo è la più importante, viene purtroppo trascurata completamente. E così, i ragazzi, crescono, dal punto di vista di una sana formazione sportiva, allo stato brado.

Cosa chiediamo alla Scuola? Domandiamo di occuparsi dello sport anche dal profilo etico. Bisogna spiegare ai ragazzi, dalla cattedra del maestro, quali siano le finalità dello sport, a quali alti ideali di fratellanza, di lealtà, di camerateria esso aspiri. La letteratura sportiva, è ricca di episodi edificanti. Basterebbe ricordarli ai ragazzi e commentarli adeguatamente. Qui si porrebbe, ad uso dei docenti, la necessità di riunire, in un libro di testo, quanto di meglio, sotto il profilo etico, la pratica sportiva ha offerto finora. Una specie di florilegio dei migliori «pezzi» letterari o anche solo giornalistici, in rapporto alla morale sportiva. Non l'esaltazione smaccata del «divo» di moda, ma la presentazione di fatti e vicende dello sport, atti a suscitare nel ragazzo nobili sentimenti di emulazione. Solo così, lo sport diventa costume e giova realmente alla collettività.

Sguardo oltre le frontiere

BULGARIA

Allenamento in altitudine

La Repubblica democratica tedesca e la Bulgaria hanno deciso di praticare in comune, sulle montagne di Rila e di Rhodopo, in Bulgaria, l'allenamento in altitudine in vista dei Giochi Olimpici di Città del Messico. Il finanziamento della costruzione delle istallazioni necessarie vien assunto dalle federazioni sportive dei due paesi. Si prevede la costruzione, a 2030 m., di un albergo, con 120 letti e di 28 bungalow, ognuno con 6 letti. Come istallazioni sportive son previste palestre, sale per gli sport di combattimento, per la pallacanestro e la pallavolo, stadio d'atletica leggera con terreno da calcio; questo complesso sarà costruito all'altitudine di 2225 m. sul livello del mare.
Gli studi fatti hanno dimostrato che le condizioni naturali esistenti sono all'incirca identiche a quelle di Città del Messico. Le temperature registrate in luglio e in agosto non variano che di 2 gradi in più o in meno rispetto a quelle particolari della capitale messicana nella stessa epoca.

CECOSLOVACCHIA

Interdizione del pugilato

Il pugilato è stato proibito in Cecoslovacchia fin quando non saranno prese nuove ed efficaci misure di protezione. Questa decisione è stata presa dal comitato esecutivo dell'Associazione nazionale per l'educazione fisica dopo il decesso di due pugili in meno di tre mesi. Nel primo caso, la morte è avvenuta dopo un k.o. alla seconda ripresa in seguito ad una serie di colpi alla testa e al viso. Il professor Miroslav Sercl, direttore della clinica neurologica della Facoltà di medicina di Hradec Kralové, che ha avuto campo di esaminare migliaia di pugili, ha dichiarato di essere d'accordo per la ripresa della pratica del pugilato in Cecoslovacchia soltanto a condizione che il casco di protezione sia reso obbligatorio. Ne è stato messo a punto un modello capace di proteggere la fronte, gli occhi, le tempie e il mento.
Altre misure sono però previste. Nuove regole escluderanno i pugili mal allenati. Coloro che hanno già subito un k. o. saranno definitivamente esclusi dalla competizione. Inoltre, il k.o. sarà dichiarato dopo aver contato soltanto fino a 5. Gli esami medici dei pugili saranno resi più severi e corsi di medicina verranno dati agli allenatori. I medici che si occupano dei club sportivi dovranno seguire obbligatoriamente un corso speciale di neurologia e di traumatologia cranica. Dopo ogni combattimento, i pugili saranno sottoposti ad un esame radiologico del cranio e ad un encefalogramma.
Il ministro cecoslovacco della salute ha raccomandato di mantenere l'interdizione del pugilato almeno durante un anno. Durante questo periodo, gli esperti studieranno il valore protettivo del nuovo casco; essi pensano ad ogni modo che si dovranno proibire i colpi alti (sulla testa), così come già sono vietati i colpi bassi. In un articolo da lui pubblicato, il ministro pensa che ci si diriga verso un'interdizione permanente del pugilato, sport che non contribuisce al miglioramento della salute fisica e mentale dei suoi praticanti.

USA

Ragazzi americani e televisione

I membri dell'Associazione americana di kinesoterapia, riuniti a congresso a Los Angeles, hanno dichiarato che soltanto il 5% dei giovani americani che cominciano la scuola sono in buona condizione fisica. Quasi tutti soffrono di obesità e di deformazioni. Chi è responsabile di questo stato di cose? La televisione, davanti alla quale fanciulli e fanciulle passano delle ore immobili, seduti, sdraiati su di un divano, allungati per terra. «L'eccezione» a quanto sopra, ha detto uno dei partecipanti al citato congresso, è quella dei giovani negri, di cui pochissimi soffrono di un «eccesso di benessere».

FRANCIA

Alla base: l'educazione sportiva della gioventù

« (...) Da parte francese, la situazione complessiva ha subito, dal 1962, un netto miglioramento; la nostra atletica leggera ha acquistato in profondità e riposa attualmente su solide basi. Mentre, quattro anni fa, su venti uomini, saremmo stati « surclassati » in tutte le discipline, oggi possiamo pretendere di far della concorrenza ai Tedeschi in molte prove, e perfino di batterli allo sprint, nel mezzofondo, sugli ostacoli, nel salto in alto. Lo scarto tra i valori assoluti che separano le due nazioni è stato quindi ridotto in maniera considerevole; il rapporto tra le forze non è però cambiato: contro 25.000 praticanti nel nostro paese, se ne contano ben 400.000 nella Repubblica federale. Ciò deve fornir campo alla riflessione. Le cifre citate indicano chiaramente che tutto potrebbe essere rimesso in forse da una stagione all'altra, e che noi non facciamo ancora parte dei «grandi» dello sport; fin quando uno sforzo costante non verrà intrapreso alla base, ossia nella scuola, e questo sia sul piano dell'equipaggiamento che su quello dell'insegnamento, le cose resteranno così come sono. Effettivamente, l'educazione sportiva della gioventù francese è cosa ancora da compiere; i primati, le vittorie internazionali non potranno cambiare nulla. Qualunque sia il risultato di Germania occidentale-Francia, il fondo del problema resterà lo stesso. Tutto il resto non è altro che materia per la letteratura sportiva ».

GERMANIA

Più sport nell'esercito

Medici e responsabili dell'istruzione dell'esercito tedesco non hanno un'opinione specialmente alta della capacità fisica di prestazione delle reclute. Spesso vien ripetuto che non si tratta di sportivi, che i loro interessi sportivi si limitano all'essere spettatori nello stadio e davanti alla televisione. Sembra che le cose stiano però per cambiare. Nell'esercito tedesco l'allenamento fisico vien da ora in avanti menzionato in lettere maiuscole. Per le reclute le ore a disposizione per la pratica sportiva nel corso dei primi tre mesi d'istruzione verranno aumentate da 45 a 60, il che rappresenta più di 1/10 dell'intero tempo disponibile per l'istruzione stessa.
Il Ministro della difesa ha incaricato diverse istituzioni scientifiche di esaminare le conseguenze dell'allenamento sportivo sulle reclute. Da una comunicazione dell'Istituto di medicina sportiva dell'Università di Münster risulta già, che in una guarnigione, nel corso dei primi nove mesi di servizio, la capacità fisica di prestazione è stata aumentata in maniera considerevole. I giovani soldati, sulla base di quanto dice la « Badische Volkszeitung», accettano con piacere il cambiamento. Lo sport non è soltanto una variante ben accetta nell'assieme della formazione militare, ma anche una gradita possibilità per lo sviluppo di un sano amor proprio. Per evitare che questo amor proprio si indirizzi su binari sbagliati, è stata eliminata, nell'esame d'attitudine sportiva, la corsa dei 2000 m (? n.d.r.). Le reclute non hanno inoltre il diritto, agli inizi del servizio, di partecipare a gare militari. Nell'allenamento della marcia, la prestazione massima richiesta di 30 km con il pacchettaggio è stata ridotta, per le reclute, a 20 km.

SVEZIA

Un « giro » popolare!

In Svezia, anche i sostenitori del ciclismo stanno per ottenere una manifestazione che equivale alla famosa Vasa degli sciatori, ossia una prova popolare di forza e di condizione. Ad eccezione dei corridori, a questa gara devono poter partecipare tutti coloro che ne hanno la voglia e che possiedono la condizione fisica necessaria. È prevista una corsa circolare attorno al lago di Vätnern, il secondo in grandezza dei laghi svedesi. La distanza è di 300 km. L'iniziatore della competizione è il Dr. Sten Otto Liljedahl, che è stato, nel corso degli ultimi anni, il medico della squadra nazionale svedese di calcio.